

DONNE: *MUCCHE DA LATTE?* PREFERISCO...*MUCCHE BALLERINE!*

ARTICOLO / 5.10.2017

mentre aspetto la nascita della bambina, ragiono di vita, libertà di scelta, teatro

NON SOLO PER DONNE O MAMME!

Ieri 4 ottobre ho terminato il corso pre-parto (o, come si dice adesso, “accompagnamento alla nascita”) presso uno dei più noti ospedali torinesi: l'ultimo appuntamento era dedicato al tema dell'*allattamento*.

Chiarisco al mio lettore: queste non sono righe esclusive per *donne* o *mamme*, è una riflessione su libertà, vita e ci metto un pizzico di teatro: seguitemi e capirete!

Il corso è tenuto da ostetriche molto preparate e devo dire che è stato per me e anche mio marito (sempre presente) fonte di nozioni e riflessioni utili, ben strutturato e condivisibile: fino a ieri. Nell'illustrare i *requisiti per l'allattamento* a noi futuri genitori, l'ostetrica li ha elencati così: dev'essere al seno, *precoce* (attaccare il neonato da subito), *a richiesta* (è il bambino che detta quantità e tempi), *esclusivo* (non va dato null'altro, né acqua e assolutamente non il latte artificiale) e *protratto* (anche fino a due anni).

Per spiegare il concetto di allattamento *a richiesta* l'ostetrica ha specificato che nei primi tre/sei mesi dal parto la donna deve vivere in funzione di quello ogni qual volta il bambino lo richieda: così facendo, dopo qualche mese, sarà molto più naturale che il bambino si regolarizzi e allunghi i tempi delle poppate.

Ho alzato la mano, per capire se avevo compreso bene, e ho chiesto cosa si potesse fare se dopo tre mesi di allattamento *a richiesta* il bambino non si fosse regolarizzato un minimo, sottolineando che molte donne debbono tornare al lavoro.



(per la spiegazione dell'opera, si legga il P.P.S. al fondo)

“Una *vera cura* del bambino presuppone che la donna stia lontana dal lavoro sei mesi, non solo tre”, mi risponde lei prontamente. Dubbio: questa ostetrica conosce la situazione sociale, economica e

lavorativa italiana? Quante donne già solo per il fatto di rimanere incinta perdono il lavoro o vengono demansionate?? Ma procediamo!

L'allattamento *a richiesta* proposto come *l'unico vero allattamento* - continua l'ostetrica- "fa sì che il bambino così nutrito sviluppi con minore probabilità tumori infantili (è un dato scientifico? Non ci viene fornita alcuna fonte), sia un bambino sempre di ottimo umore, abbia una percentuale molto ridotta di rischio di obesità nell'età adulta. Per la donna che allatta *a richiesta* è assicurato un ritorno al peso forma in brevissimo tempo, un grado di soddisfazione emotivo elevato e per entrambi un senso di legame e di simbiosi totale. Questo secondo studi scientifici". Ridaie! Quali? Boh, non ci è dato saperlo.

Tra i vari vantaggi dell'allattamento *a richiesta* illustrati dall'ostetrica vi è anche la conseguenza che il bambino cresce più sicuro di sé, perché fin da subito percepisce una mamma "che si prende davvero cura di lui. Quindi future mamme" -continua nella sua spiegazione l'ostetrica- "è importante che ogni volta che il vostro bambino piange, voi lo attacciate alla tetta".

Alzo di nuovo la mano e condivido il mio ragionamento con l'ostetrica e gli altri futuri genitori: il neonato ha un unico mezzo per comunicare -dico- piangere. Piange per fame, coliche, altri disturbi, a volte anche solo perché stanco o bisognoso di coccole.

Se io lo attacco subito alla tetta, come faccio a imparare a riconoscere i suoi *diversi pianti*?

Risposta dell'osterica: "imparerà comunque a riconoscerli, ma è importante che la donna sia sempre disponibile a soddisfare ogni richiesta di seno del proprio bambino".

Ma se mia figlia farà il piantino prima della nanna, e io le darò subito la tetta, lei associerà il *momento nanna* al *momento tetta*: et voilà, mi sono incasinata da sola, iniziando a darle un'abitudine che prescinde dal reale bisogno di nutrimento, un vizio che poi da togliere...auguri a me e mio marito!

Ma soprattutto -mi chiedo io neofita della faccenda- come si fa ad imparare il linguaggio con cui un neonato ci parla, se subito lo attacchiamo al seno?¹ Non facendo lo sforzo di comprendere i diversi pianti, mi pare che involontariamente abituiamo il neonato all'idea che lui non possieda "voci diverse": nel senso che se ad ogni pianto la

1

Consiglio "Il linguaggio segreto dei neonati" di Tracy Hogg, capitolo "Fermatevi un istante e ascoltate il linguaggio del vostro bambino".

"Il Professor Barry Lester insegnante di psichiatria e comportamento umano presso il Centro di Sviluppo infantile della Brown University ha studiato per oltre vent'anni il pianto dei neonati. Oltre a classificarne i vari tipi, ha svolto delle ricerche nelle quali chiedeva alle madri di identificare il pianto del proprio bambino per un mese: ogni volta che la valutazione della madre corrispondeva alla valutazione dei ricercatori, le veniva assegnato un punteggio. I bambini le cui madri avevano ottenuto un punteggio più alto (e cioè erano riuscite a comprendere diversi pianti del loro bambino), a diciotto mesi risultavano avere migliori capacità mentali rispetto a quelli le cui madri avevano riportato un punteggio inferiore, e per quell'epoca avevano imparato un numero di parole due volte e mezzo superiore".

risposta sarà sempre *tetta*, il pupo imparerà che il modo differente di piangere non è importante. Il risultato infatti è sempre uguale: “tetta”!!! Mi pare l’inizio per insegnare ai figli a NON comunicare.

Ma tutte queste idee me le tengo per me, capisco che alla prossima alzata di mano potrei essere fulminata.

IN NORVEGIA

A chiusura della spiegazione, l’ostetrica ci mostra un video girato in Norvegia (terra dove, tra l’altro, i diritti di maternità, paternità e similari sono assai diversi che in Italia, ma lasciamo stare).

Il filmato racconta che le “vere mamme allattano ogni due ore o comunque quando il bambino lo richiede (tutto il resto, doccia, dormire, mangiare, rapporti con altri esseri umani, solo quando il bambino dorme); le mamme debbono pensare solo ad allattare, preferendo la posizione a letto (cioè, fatemi capire, ogni due ore ce ne torniamo a letto??); non c’è mastite o ragadi che tengano (piuttosto un sondino che porta latte nella bocca del bambino mentre lui si attacca al seno così da mimare la suzione vera e propria e stimolare il seno ad oltranza); meglio far dormire il bambino a letto con i genitori (così è più facile attaccarlo ad ogni ora); e non è vero che le donne non hanno latte o questo è poco nutriente: se non riuscite è perché non vi siete applicate abbastanza! E se a tre anni vi

chiede ancora il seno, perché no? E' una coccola importante per far perdurare il più a lungo possibile questa preziosa simbiosi".

LIBERTA' DI SCELTA.

Ora, sono uscita da questo incontro alquanto basita, per non dire incazzata. Sorvolando sul ciò che credo sia meglio per il mio modo di essere: provare pian piano a dare orari, non dare la tetta per calmierare la creatura e imparare a capire il linguaggio della mia futura bambina, e ricavare anche miei spazi tenendo ben in mente il binomio mamma felice=bambino felice...

Ma qui il discorso non verte solo sull'allattamento, ma ha risvolti ben più ampi!

Io rispetto chi decide di allattare *a richiesta*, come chi decide di allattare a orari oppure a priori di non allattare proprio, per motivi di ménage familiare, di lavoro, o perché semplicemente dopo qualche tentativo non se la sente. O per i cavoli di motivi suoi!

Qui si tratta di libertà di scelta e di autodeterminazione. Fa parte delle scelte che ogni donna insieme al proprio compagno è chiamata ad operare: e ognuna è meritevole di rispetto.

Invece ieri è stato proposto da chi rappresenta un ospedale pubblico un *unico giusto metodo*, come l'*unico* possibile e praticabile. Come se tutto il resto fosse sbagliato!

Un'operatrice che in quel momento parlava ad una quindicina di donne ha proposto una *verità assoluta*, e molte di quelle donne non erano informate, magari erano al primo parto, magari alcune senza terreno di confronto con amiche mamme o con la loro madre. Si sono sentite investite di una "pesantezza" che pone loro stesse e le istanze personali di ciascuna in nessun tipo di considerazione. Ieri ho respirato, e neanche così tanto tra le righe, la classificazione tra mamma di serie "B" -quella che per qualsiasi motivo, non riesce ad allattare o lo fa ad orari- e mamma di serie "A": quella la cui tetta è sempre a disposizione ogni ora della creatura, dimenticando qualsiasi tipo di propria esigenza di qualsivoglia natura.

Così con questo sentimento sono uscita dall'ospedale e mi è venuta in mente l'immagine della donna come *mucca da latte!*

E spero che se tra quelle donne che ho incontrato ve ne sarà qualcuna che sceglierà consapevolmente o per esigenze di non allattare al seno o di farlo a orari fissi, non resti vittima di una vocina interiore pronta a sussurrare un "senso di colpa", instillato sapientemente dopo questo lavaggio del cervello in ospedale pubblico!

A PROPOSITO DI MUCCHE

Sempre a proposito di mucche, anni fa da spettatrice avevo assistito ad un originale spettacolo dal titolo “Mucche ballerine”: una narratrice come me monologhista, seduta su una balla di fieno e accompagnata da musicisti dal vivo, narrava la seconda guerra mondiale e la resistenza, in prima persona attraverso gli occhi di una mucca degli alpeggi valdostani. Mi aveva colpito molto per la simbiosi che lo spettatore, man mano che la narrazione proseguiva, andava provando con la mucca in questione, spettatrice di tutte le vicende della lotta di liberazione e clandestinità e di resistenza all’occupazione tedesca: davvero mi ero immedesimata in quella mucca e ne avevo condiviso prospettive e finalità e anche ritmi di vita, scanditi tra l’altro da musiche adorabili che mi facevano muovere gli zoccoli: ops...i piedi!!

Di quella *mucca ballerina* sì, ho apprezzato la simbiosi: di una mucca da latte, anche no!

Viva la libertà, viva la vita!

Love,

E.F.M.

P.s. Per qualche mese starò lontana dalle scene per dedicarmi alla bambina che sta per nascere. E allora lascio allo strumento della scrittura la mia creatività e il contatto con voi. Gli articoli sono reperibili sul blog <http://www.eleonorafridamino.com/approfondimenti-curiosita-e-pubblicazioni/>

P.p.s. Per chiudere con una nota di colore domenica scorsa una ventina di amiche ha festeggiato l'arrivo della nostra bambina e di me futura mamma con un "Baby Shower Party", molto pink e piacevolmente sopra le righe! Mio marito Francesco, adorabile ingegnere *talvolta poco ingegnere* e nel profondo *molto artista*, prima di lasciare noi donne ai festeggiamenti, ha gonfiato i palloncini per la festa. Li ha appesi, dando vita alla suprema opera d'arte contemporanea sopra postata come fotografia!